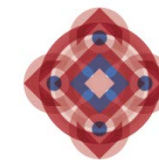




Comune di Bologna
Area Programmazione, Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitano
è Bologna

Nascere a Bologna

Le tendenze della natalità in città nel 2018

agosto 2019

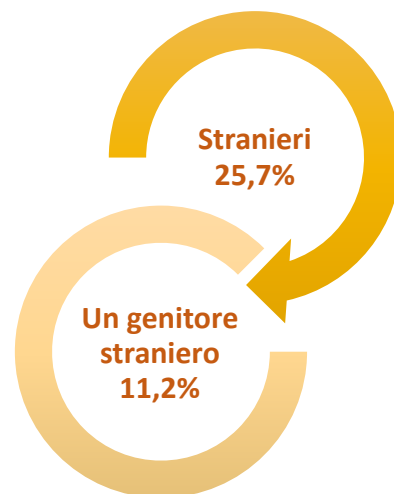
Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: ***Mariagrazia Bonzagni***

Dirigente U.I. Ufficio Comunale di Statistica: ***Franco Chiarini***

Redazione a cura di: ***Brigitta Guarasci***

L'uso della presente pubblicazione è consentito con citazione della fonte.

La natalità in cifre (anno 2018)



Nati da coppie coniugate

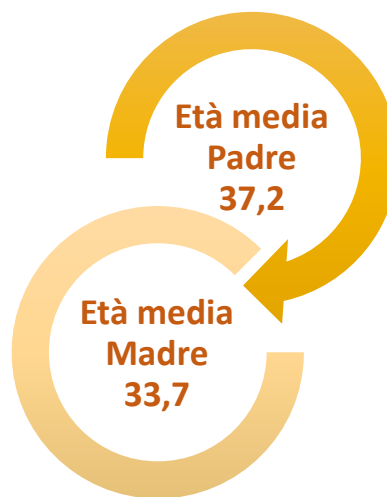
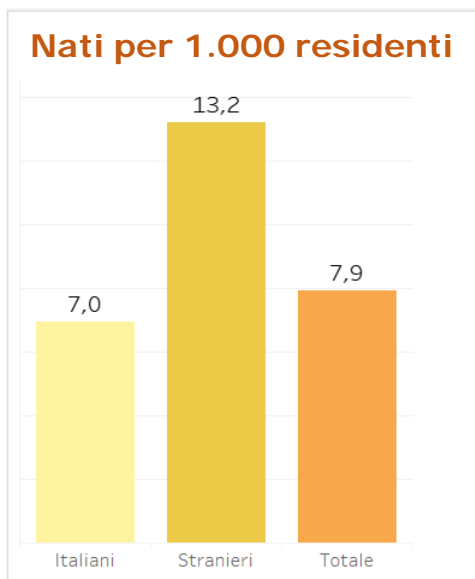


60,8%

Nati fuori dal matrimonio



39,2%



Numero medio di figli per donna



1,07
Italiane



1,84
Straniere



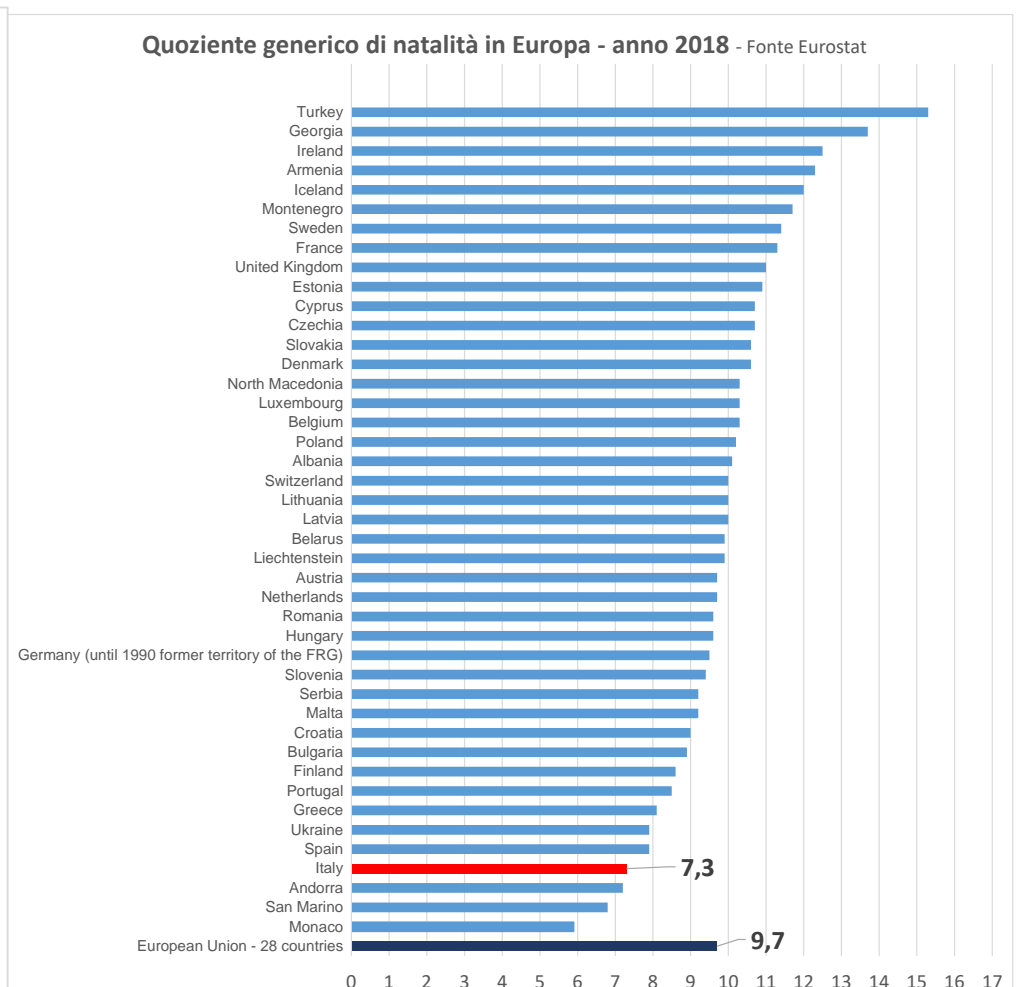
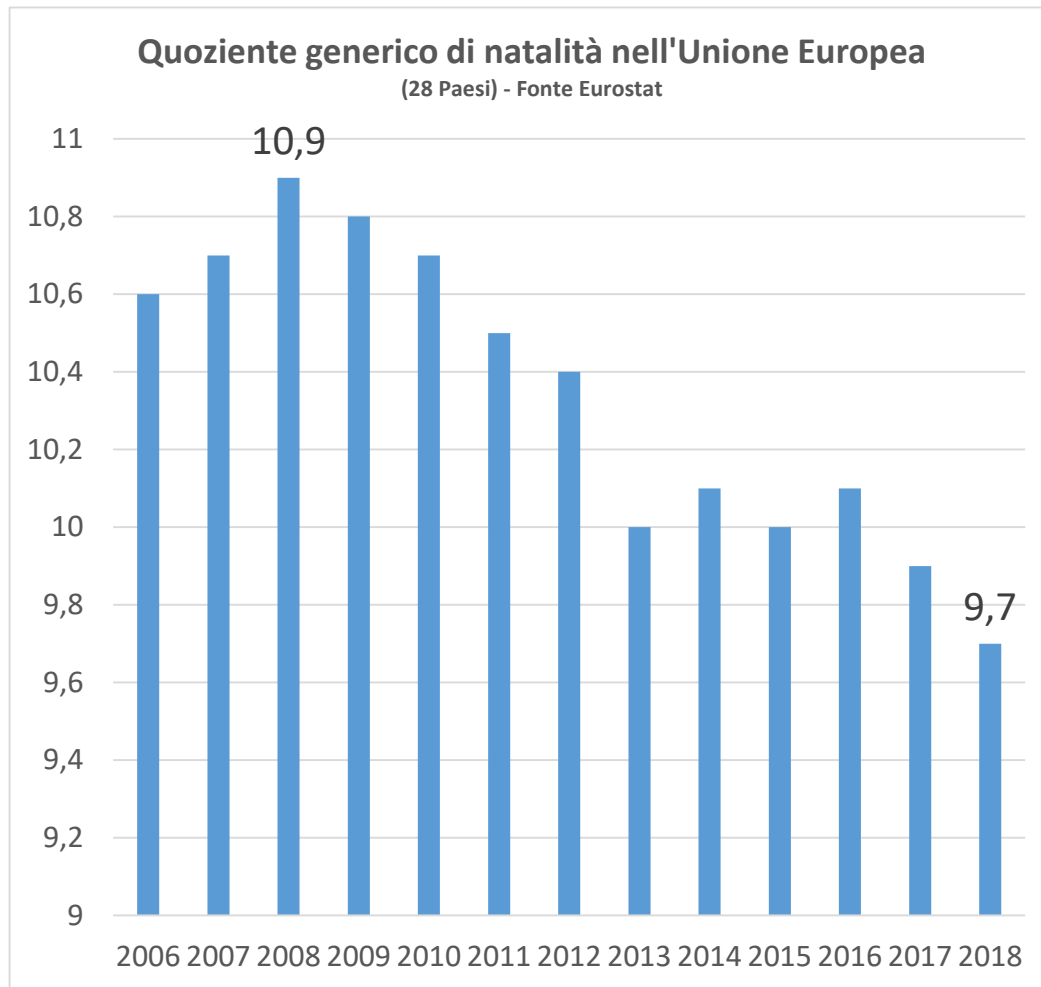
1,25
Totale

Sommario

LA NATALITÀ IN CIFRE (ANNO 2018).....	pag. 3
BOLOGNA NEL CONTESTO NAZIONALE ED EUROPEO	5
I FATTORI CHE INFLUENZANO LA NATALITÀ.....	11
LA NATALITÀ A BOLOGNA	21
LE PROSPETTIVE DELLA NATALITÀ A BOLOGNA.....	299

Bologna nel contesto nazionale e europeo

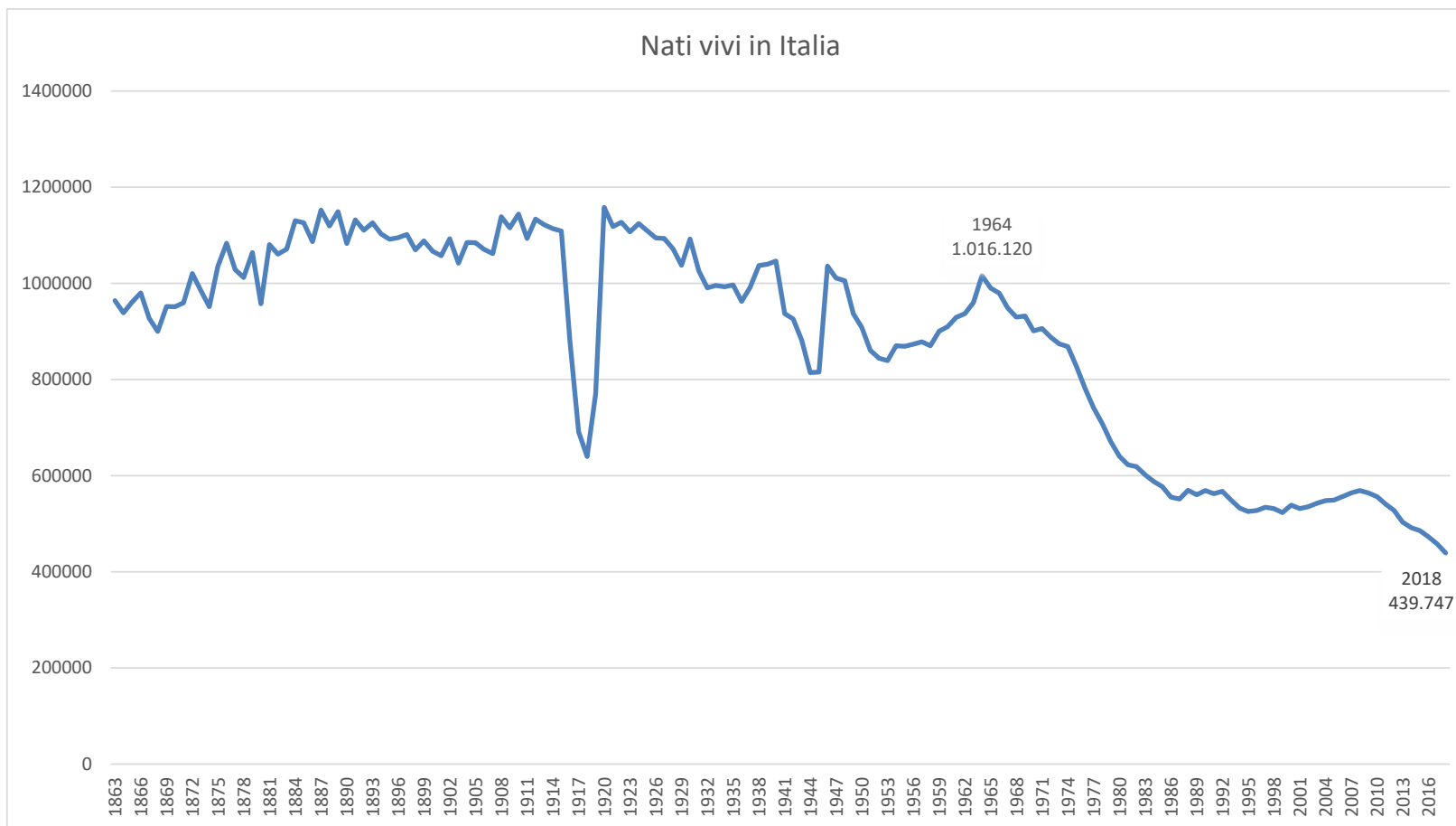
Natalità: l'Italia all'ultimo posto nella UE



La denatalità è un fenomeno che investe il nostro continente, pur con intensità molto diverse tra gli stati, come emerge dalle analisi di Eurostat. Nel 2018 i nati nell'Unione Europea sono scesi sotto la soglia dei 5 milioni, registrando oltre 117 mila nati in meno rispetto al 2017 (-2,3%); per il secondo anno consecutivo il numero dei morti ha superato quello delle nascite.

Nel 2018 tra gli Stati membri il quoziente di natalità raggiunge il massimo in Irlanda (12,5 nascite per mille residenti), seguita a breve distanza da Svezia, Francia, Regno Unito, Estonia, Cipro, Repubblica Ceca, Slovacchia, Danimarca. L'Italia anche nel 2018 si conferma all'ultimo posto con un quoziente di natalità sceso ulteriormente a 7,3 nati ogni mille residenti.

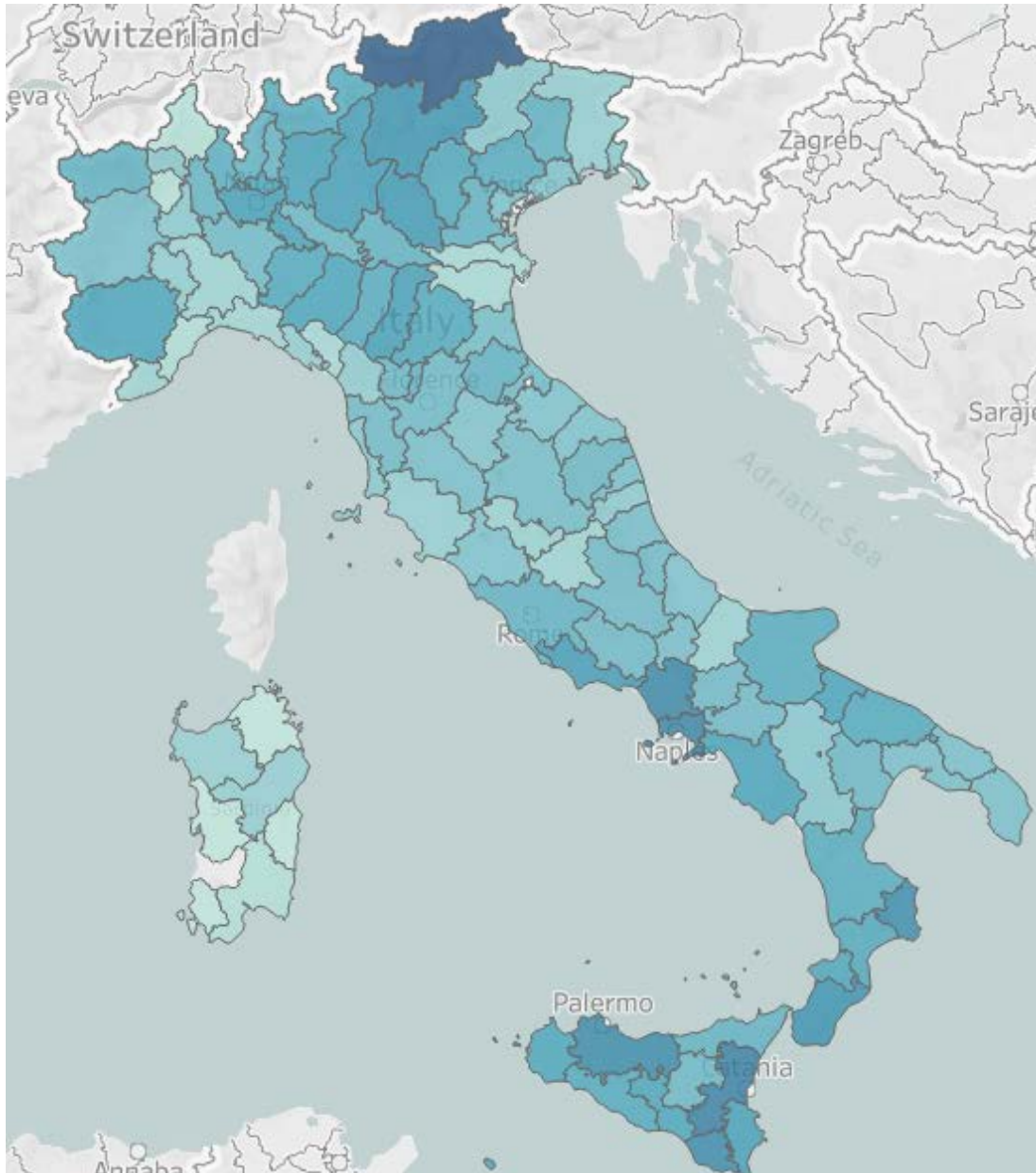
La natalità in Italia nel 2018 ha raggiunto minimo storico



Dinamiche demografiche di lungo periodo hanno condotto il nostro Paese all'ultimo posto in Europa per natalità. In Italia le nascite, dopo aver superato il milione nel 1964 (il picco del baby boom), si sono progressivamente ridotte fino a scendere stabilmente sotto il mezzo milione a partire dal 2015; in circa 50 anni si sono più che dimezzate e il calo non si arresta, toccando nel 2018 il minimo storico dall'Unità d'Italia con 439.747 nati.

La bassa natalità riguarda tutto il paese

Quoziente generico di natalità 2018 – Fonte Istat

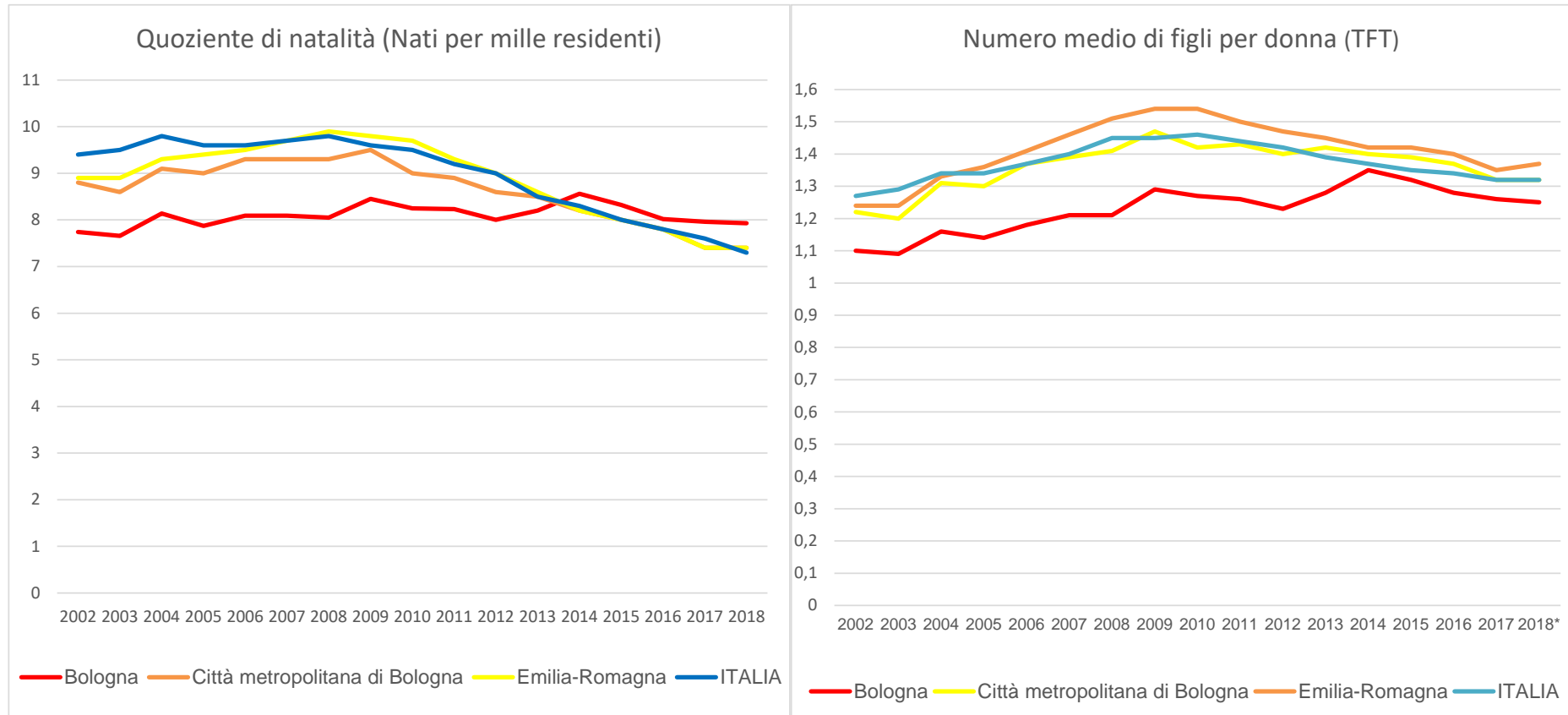


Il trend che nel 2018 segna oltre 18 mila nascite in meno (-4,0%) è il risultato di un calo generalizzato che coinvolge tutte le ripartizioni geografiche, in particolare il Centro dove si verifica una diminuzione pari al -5,1% rispetto all'anno precedente.

Rispetto al tasso di natalità italiano pari a 7,3 nati per mille residenti vi è una discreta variabilità sul territorio nazionale che va dai livelli più elevati della provincia autonoma di Bolzano (10,0 per mille), di Catania (8,8) e Napoli (8,6) ai minimi rilevati in Sardegna (5,7 per mille) e in Liguria (5,8 per mille). In particolare a livello provinciale spiccano per i più bassi tassi di natalità la provincia di Oristano (5,2 nati per mille residenti), Biella e Verbano-Cusio-Ossola (entrambe 5,4 per mille), inoltre Savona, Cagliari e Sud Sardegna (tutte a 5,5).

L'area metropolitana di Bologna si colloca in una fascia intermedia con 7,4 nati ogni 1.000 residenti.

Il quoziente di natalità di Bologna è superiore a quello metropolitano, regionale e nazionale

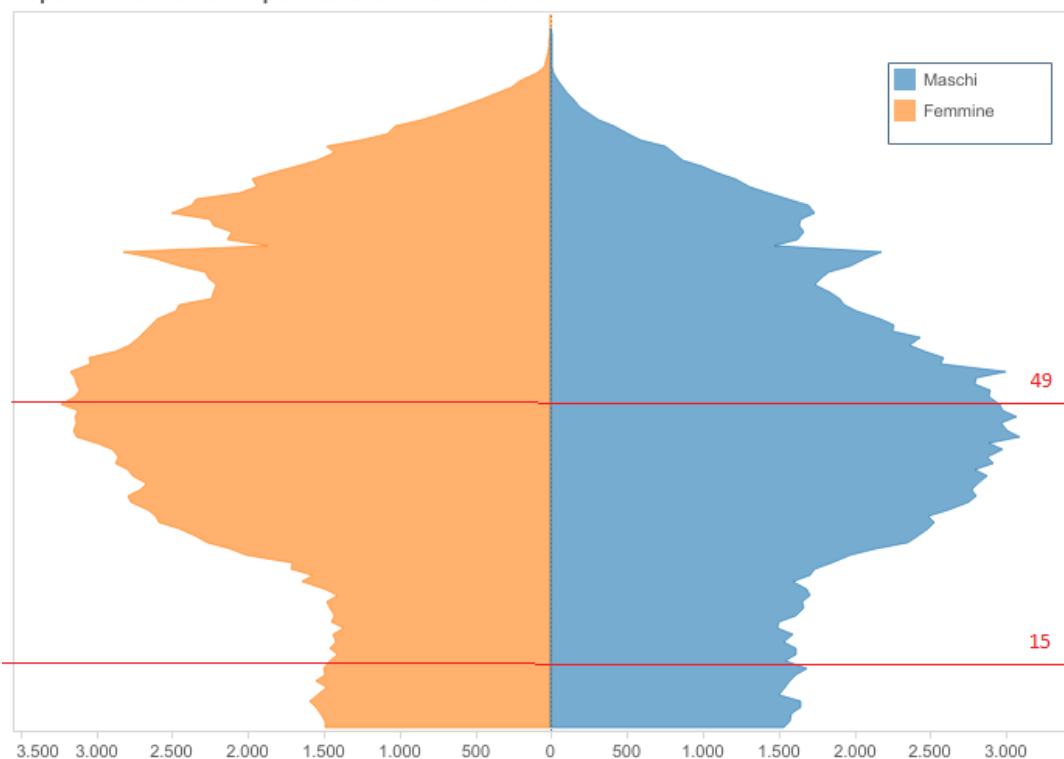


Come si è detto, il tasso di natalità italiano è il più basso in Europa e nel 2018 è ulteriormente sceso al 7,3 per mille. Rispetto alla progressiva diminuzione che si registra anche sul territorio regionale e metropolitano (dove si contano 7,4 nati ogni 1.000 residenti), il tasso di natalità a livello comunale “tiene” attestandosi nella città di Bologna al 7,9 per mille. Tuttavia è opportuno sottolineare che il numero medio di figli per donna a Bologna (pari a 1,25) risulta inferiore sia a quello regionale (1,37) che a quello nazionale (1,32 figli per donna) pur essendo risalito dai minimi della seconda metà degli anni ‘80; l’indicatore mostra in tutti gli ambiti un livello ancora molto distante dalla soglia (pari ai 2,1 nati per donna) che garantirebbe di mantenere costante la dimensione della popolazione.

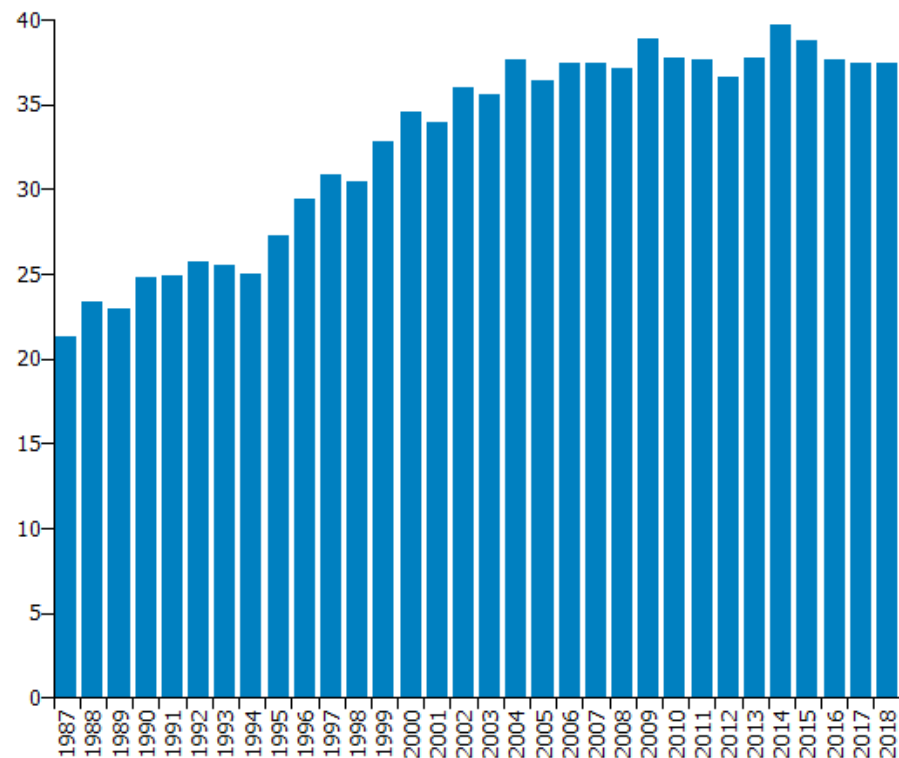
I fattori che influenzano la natalità

Struttura per età e propensione a procreare determinano la natalità

Popolazione residente per età al 31 dicembre 2018



Quozienti di fecondità nella popolazione residente a Bologna



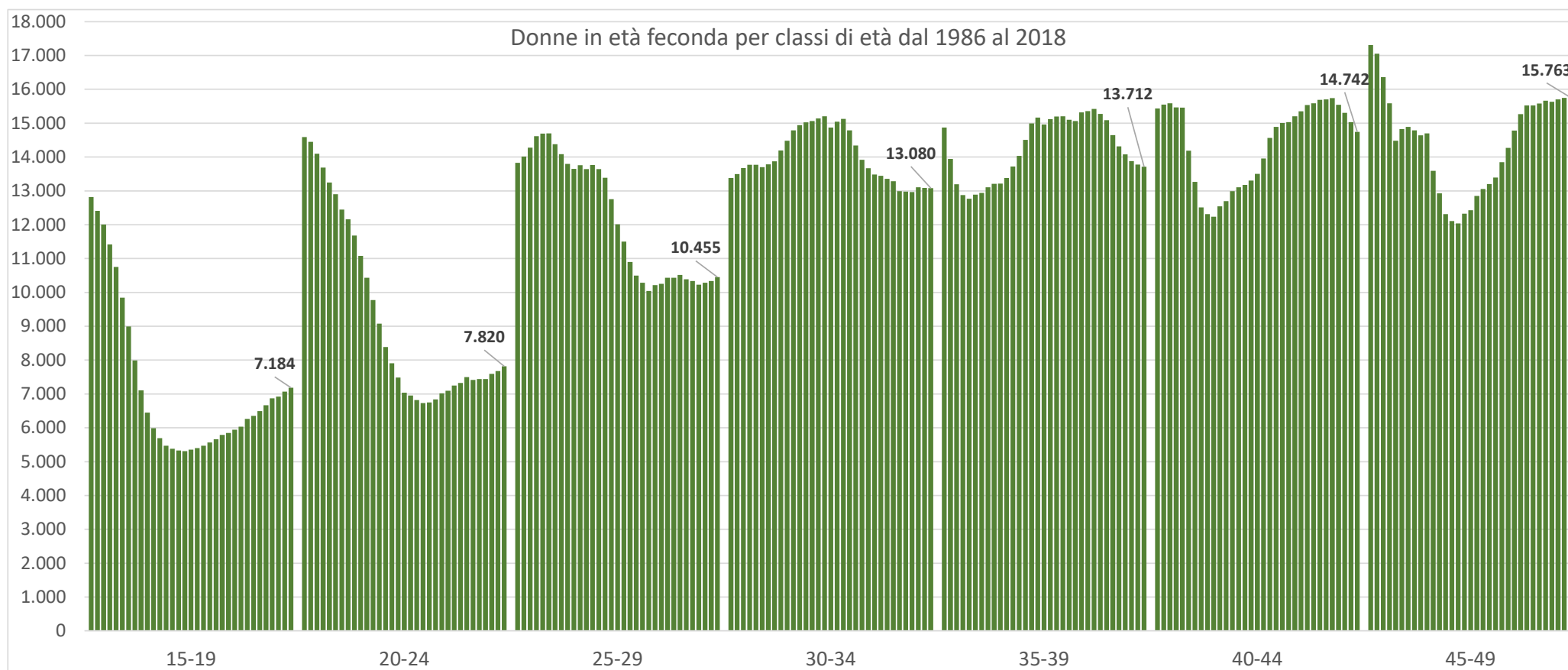
La natalità è determinata principalmente da due fattori: la propensione delle coppie alla genitorialità e la struttura per età della popolazione. Se il numero medio di figli per donna resta costante, il livello delle nascite dipende dal numero di madri potenziali: le bambine e ragazze di oggi saranno le madri di domani, se sono poche genereranno comunque un numero limitato di figli.

Nel contesto bolognese si configura un quadro di quozienti di fecondità (nati per 1.000 donne in età 15-49 anni) non particolarmente bassi e relativamente stabili che si accompagnano a un progressivo restringimento della popolazione in età riproduttiva.

L'accentuata denatalità, che ha caratterizzato l'ultimo quarto del secolo scorso ha effetti che perdurano a distanza di generazioni e che riducono le coorti di potenziali genitori. L'uscita dalle età feconde dei baby-boomers è stata solo in parte compensata dai giovani che sono assai meno numerosi.

Analizzeremo ora questi aspetti per un'adeguata lettura delle recenti tendenze della natalità a Bologna.

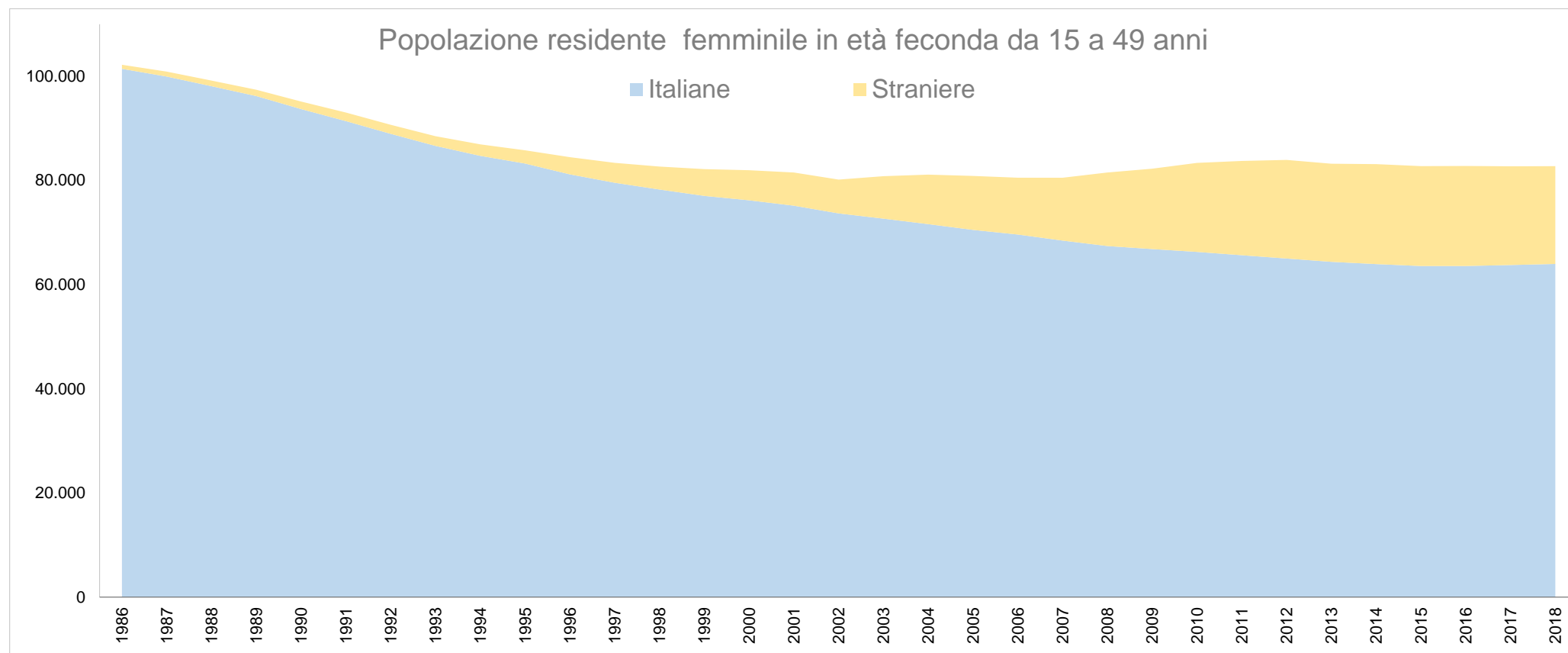
Cambia la struttura per età: l'ingresso delle millennial non riesce a controbilanciare l'uscita delle baby boomer



La struttura per età e le modificazioni della popolazione femminile in età feconda (convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni) sono decisivi nella dinamica delle nascite.

Negli ultimi 33 anni a Bologna le donne in età feconda sono notevolmente diminuite: dalle oltre 102 mila del 1986, alle 82.756 del 2018, ben il 19% in meno. In questo periodo le più giovani risultano quasi dimezzate, con un calo del -46,4% per le ragazze tra 20 e 24 anni, mentre le adolescenti tra i 15 e i 19 anni si sono ridotte del -44% e le giovani donne tra i 25 e 29 anni sono circa un quarto in meno (-24,4%). Nel 2018 le adolescenti che si affacciano alla fase riproduttiva della vita sono numericamente insufficienti a sostituire le donne che stanno per uscirne: le ragazze tra 15 e 19 anni sono meno della metà delle donne tra 45 e 49 anni (7.184 in ingresso contro 15.763 prossime all'uscita) e le coorti delle ventenni risultano di gran lunga inferiori a quelle delle trentenni: 18.275 unità a fronte di 26.792.

L'immigrazione straniera ha rallentato la diminuzione delle donne in età feconda

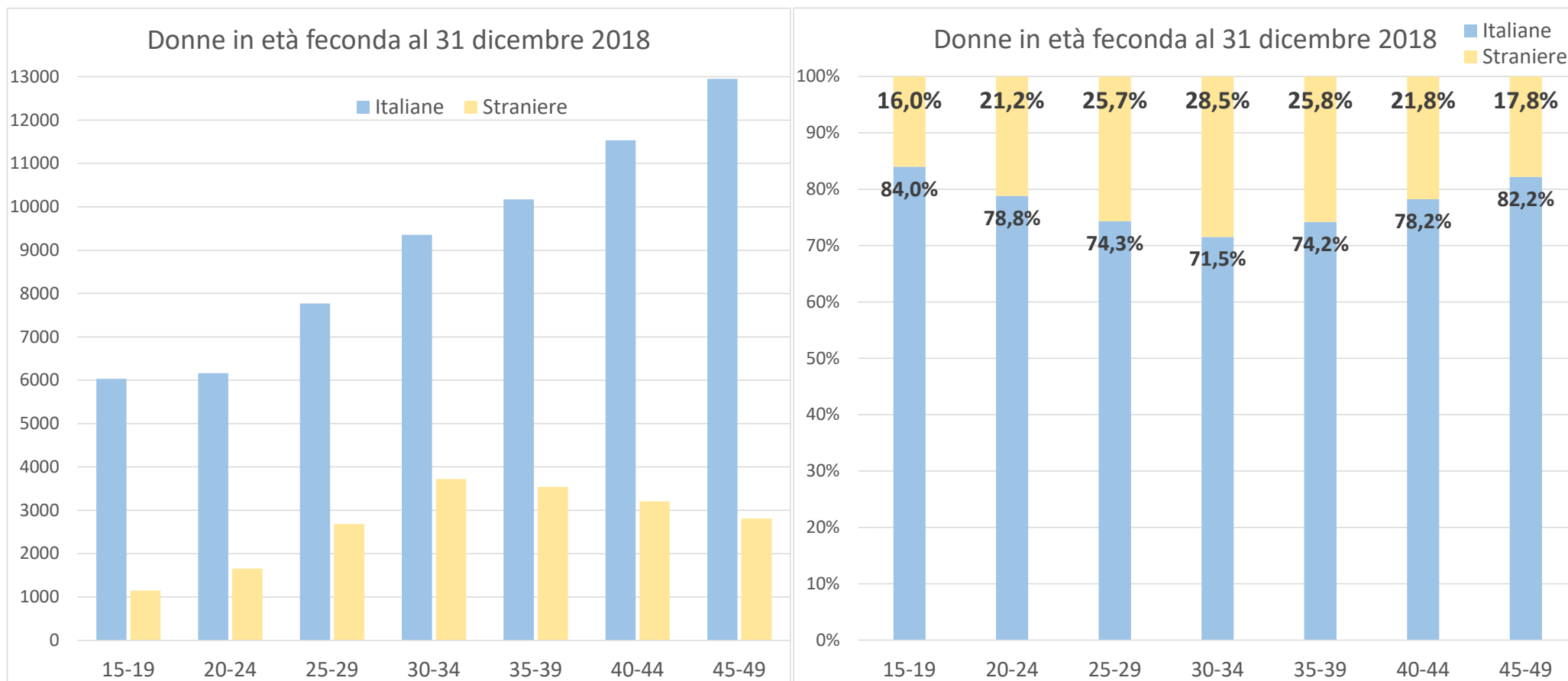


Se è vero che il ricambio generazionale non è alimentato in misura sufficiente dalla dinamica naturale, l'apporto migratorio delle cittadine straniere ha contribuito a mitigare la riduzione delle donne in età feconda, che a Bologna avevano raggiunto il minimo storico di 80.176 nel 2002. Negli anni più recenti la popolazione femminile tra i 15 e 49 anni è gradualmente aumentata riportandosi ai livelli di fine anni novanta attestandosi a 82.756 donne nel 2018.

Questo risultato è stato in larga parte favorito dall'arrivo in questa fascia di età di residenti straniere, che sono state protagoniste di una progressiva crescita: tra il 2002 e il 2018 sono quasi triplicate arrivando a sfiorare le 18.800. Queste cittadine attualmente rappresentano oltre un quinto delle donne tra i 15 e i 49 anni in città (22,7%).

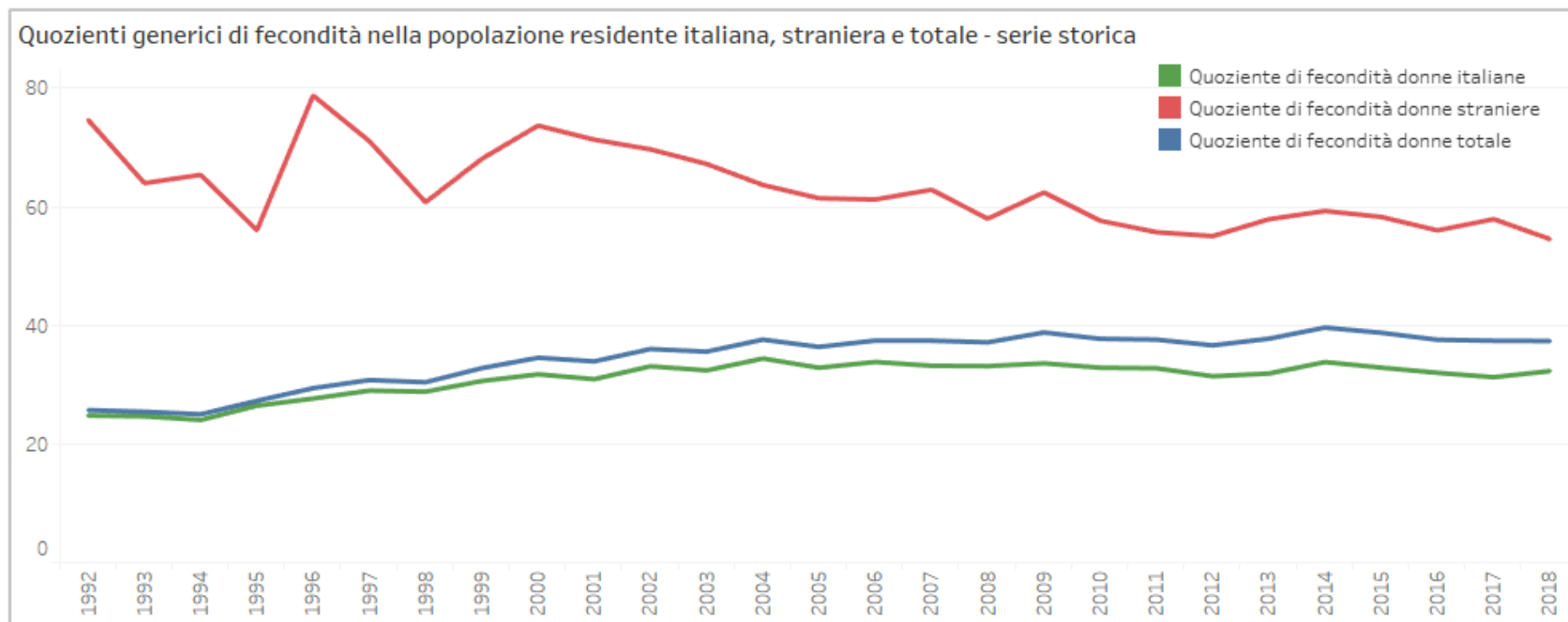
Nello stesso periodo le donne italiane in età feconda si sono ridotte del -13,2% e nel 2018 si avvicinano alle 64.000 unità.

Donne feconde: le straniere potenziano soprattutto le classi over 30



Se consideriamo la nazionalità delle potenziali madri appare evidente che il peso delle cittadine straniere è particolarmente importante soprattutto dai 30 anni in su, in particolare tra i 30 e i 34 anni (dove con 3.724 unità rappresentano il 28,5% delle donne in questa fascia d'età), tra i 35 e i 39 anni (3.540 residenti pari al 25,8%) e tra i 40 e i 44 dove si contano 3.209 donne (21,8%). Col diminuire dell'età diminuisce anche la numerosità e il peso delle residenti straniere. Questo elemento è da tenere presente nel quadro del ricambio generazionale tra le coorti di donne che entrano in età feconda e quelle che ne escono.

A Bologna c'è ancora desiderio di avere figli: 37 nati vivi ogni mille donne in età feconda nel 2018



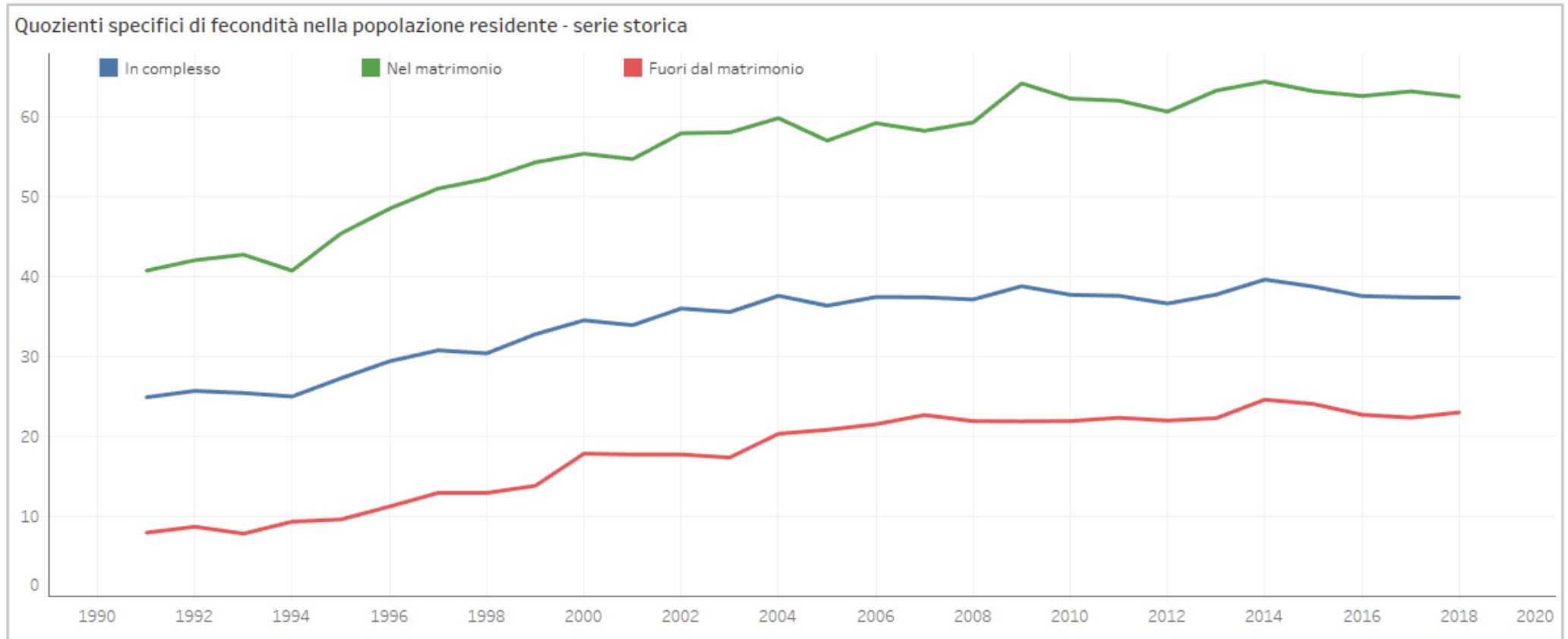
L'elemento principale a determinare i livelli di natalità è la propensione delle coppie alla genitorialità, che a Bologna ha vissuto un declino negli anni ottanta, toccando nel 1986 il minimo storico di 20,7 nati ogni 1.000 donne residenti in età 15-49 anni.

Successivamente la nostra città è stata protagonista di una graduale, sensibile ripresa che ha portato il quoziente di fecondità a sfiorare i 40 nati ogni mille donne in età feconda nel 2014, per attestarsi poi al 37 per mille nel 2018.

La presenza femminile straniera in città, accompagnata da tassi di fecondità più elevati rispetto alle donne italiane, è senza dubbio uno dei principali fattori che negli anni più recenti ha influito positivamente sulla ripresa della fecondità e sull'aumento delle nascite. Va sottolineato che la fecondità delle donne straniere racchiude al suo interno un'ampia variabilità a seconda della nazionalità e, pur essendo notevolmente superiore a quella italiana, sta progressivamente diminuendo, se si considera che si attestava al 75 per mille donne feconde nel 1992 e nel 2018 è pari al 55 per mille, facendo presagire una tendenza a convergere verso i comportamenti delle donne italiane.

Contestualmente le donne italiane hanno mostrato una maggiore predisposizione ad avere figli, passando da 25 nati per mille donne in età feconda nel 1992 a 32 nati nel 2018.

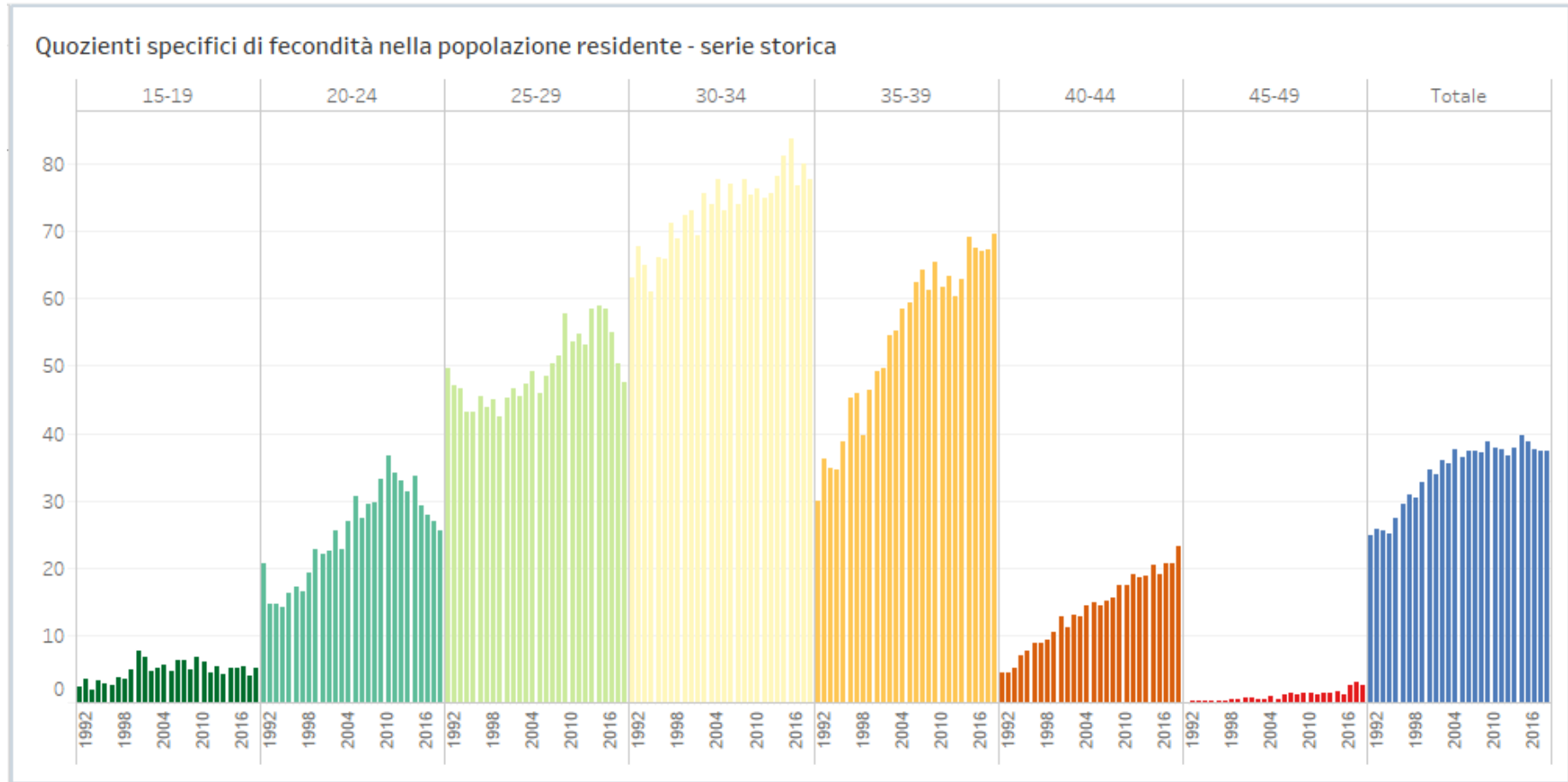
Più figli sia per le donne non coniugate sia per le sposate



La predisposizione alla procreazione è aumentata sia fra le donne sposate sia tra quelle prive di un legame coniugale. In particolare la fecondità di queste ultime è quasi triplicata, passando da 8 nati per mille donne nel 1991 a 23 nati per mille donne non coniugate in età feconda.

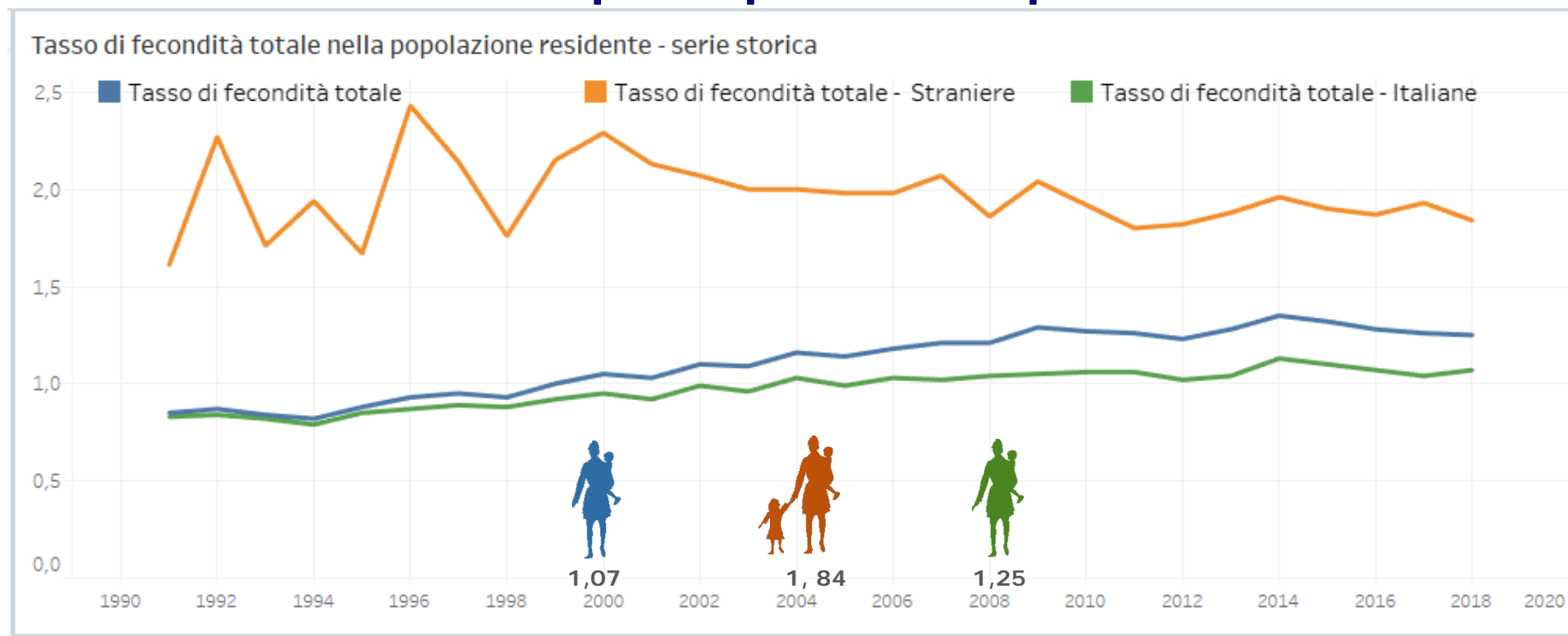
Nello stesso periodo è aumentata anche la fecondità all'interno del matrimonio, che sale da 41 a 62 nati per mille donne sposate tra i 15 e 49 anni.

Le donne trentenni sono le più feconde



La graduale ripresa della fecondità ha riguardato un po' tutte le generazioni contestualmente all'affermarsi di un ritardo nella fase procreativa. E' più che raddoppiata la fecondità delle mamme fra i 35 e i 39 anni, passando dai 30 nati ogni 1.000 donne nel 1991 e arrivando sfiorare i 70 per mille nel 2018. Il più elevato livello di fecondità si rileva classe 30-34 anni pari a 78 nati ogni 1.000 donne con un aumento del +22,8% nello stesso periodo. Una crescita analoga si è registrata per le madri in età da 20 a 24 anni per le quali si contano 25 nati ogni mille donne in quella classe di età. Per le giovani tra i 25 e i 29 anni, invece, dopo una ripresa avvenuta all'inizio del nuovo secolo, vi è una nuova contrazione del -4,4% rispetto al 1991 che riporta il tasso a 48 nati per mille donne in questa fascia d'età. Da segnalare infine la crescita della fecondità tardiva, più che quintuplicata per le donne tra 40 e 44 anni: dal 4 per 1.000 nel 1991 ai 23 nati ogni 1.000 donne in questa fascia d'età nel 2018.

Il passaggio dal primo figlio a quelli di ordine successivo è diventato un evento più frequente che in passato

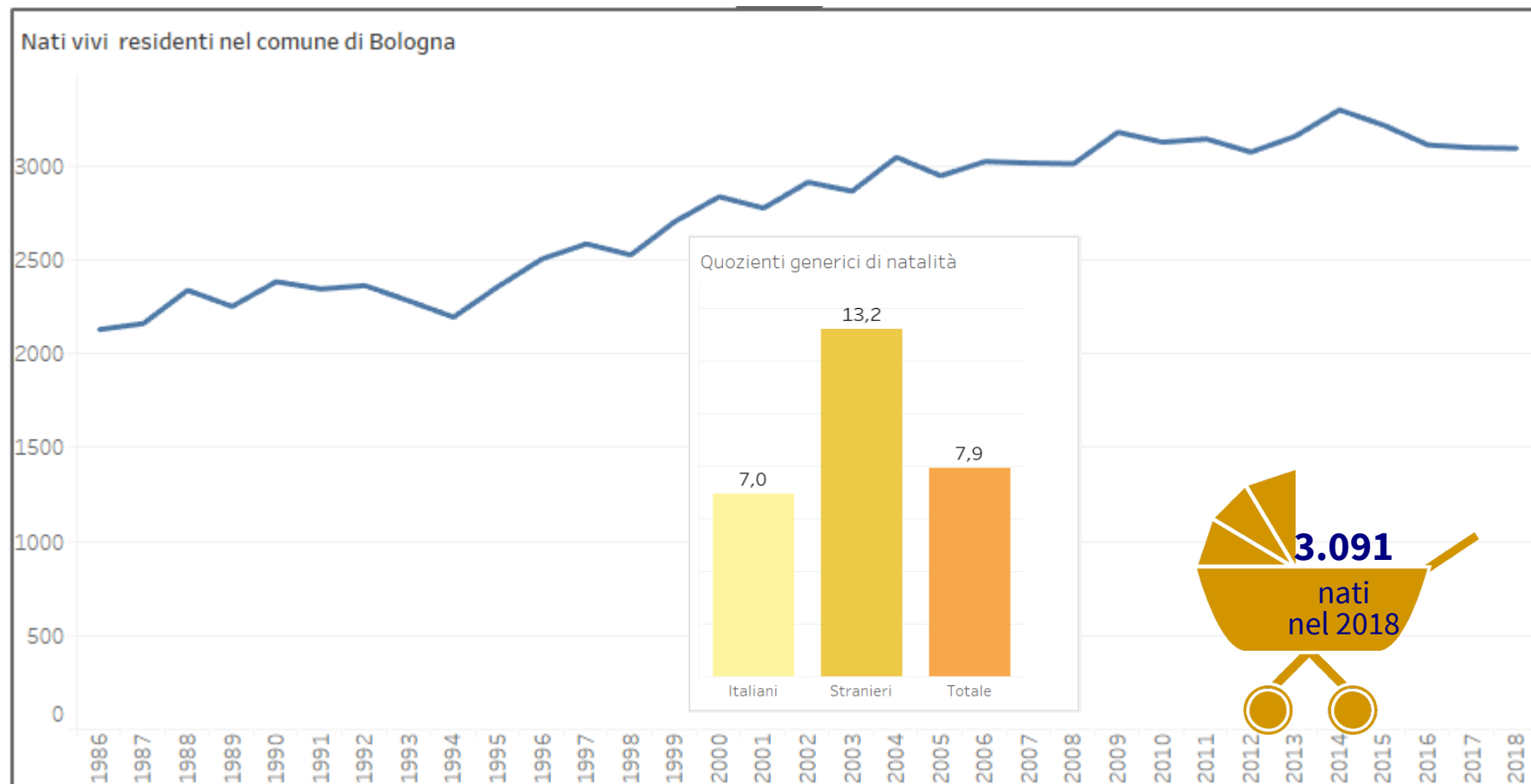


Il tasso di fecondità totale è un indicatore sintetico che consente di monitorare la propensione alla genitorialità della popolazione ed esprime il numero medio di figli per donna in età feconda. Durante la fase di denatalità, alla fine del secolo scorso, a Bologna si contava meno di un figlio per donna; dal 1999 il tasso di fecondità totale è risalito a 1 ed è iniziata una ripresa che ha toccato il massimo di 1,35 nel 2014, mantenendosi successivamente intorno a 1,3 figli per donna (1,25 nel 2018).

E' un segnale certamente positivo, ma siamo ancora ben lontani dalla soglia minima per garantire il rimpiazzo generazionale (pari a 2,1 figli per donna). Si conferma una graduale convergenza delle scelte riproduttive delle residenti straniere e italiane: infatti se nel 1992 si contavano in media 2,27 figli per ogni cittadina straniera in età feconda, nel 2018 sono scesi a 1,84. Per contro per le donne italiane nello stesso periodo emerge una crescita da 0,84 figli per donna a 1,07.

La natalità a Bologna

Nati a Bologna: dal 2006 stabilmente sopra le 3.000 unità

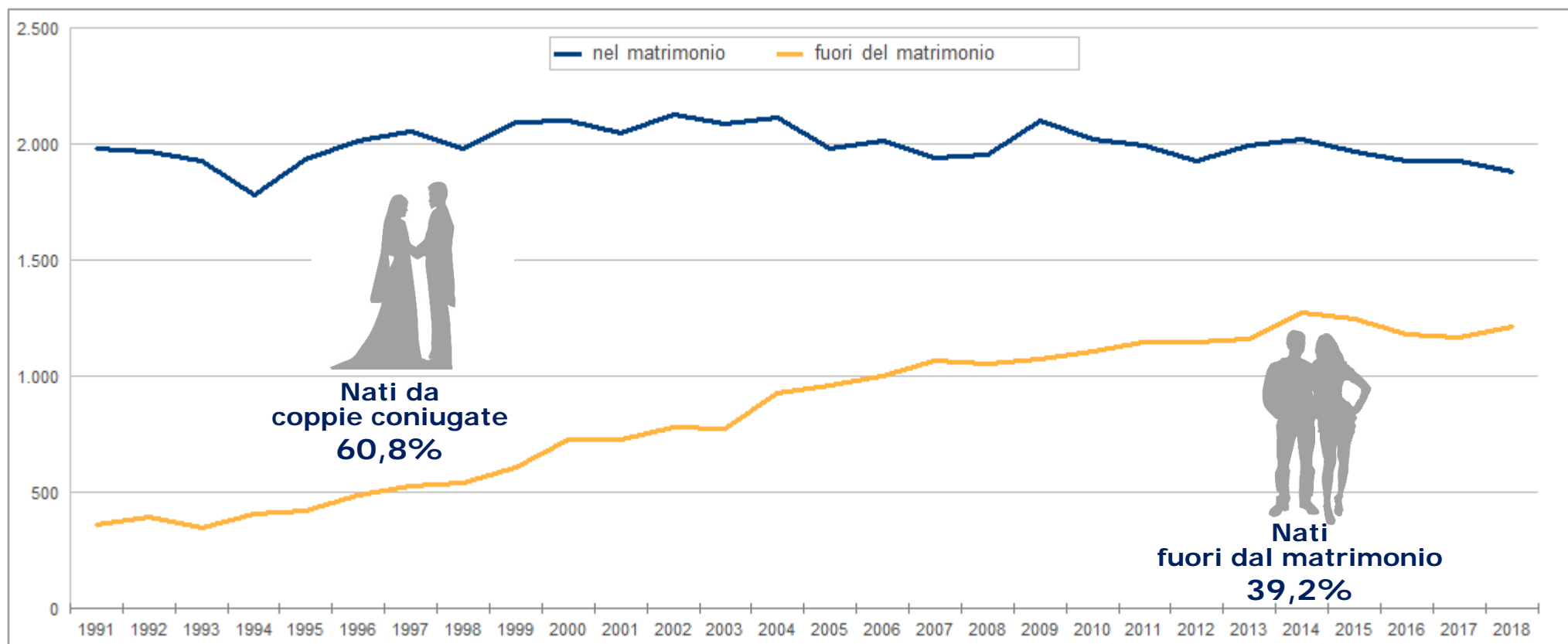


Al baby boom degli anni 60, che a Bologna ha fatto registrare il massimo assoluto di 7.083 nascite nel 1964, è seguito oltre un ventennio di denatalità che ha toccato il minimo nel 1986. Nella seconda metà degli anni '90 è iniziata una ripresa, che è andata consolidandosi fino a raggiungere i 3.296 nati nel 2014, il livello più alto registrato dal 1977. Negli ultimi anni 10 si rileva una sostanziale stazionarietà delle nascite, che continuano a rimanere sopra le 3.000 unità (3.091 nel 2018).

La natalità nella nostra città nel 2018 è pari 7,9 nati ogni 1.000 residenti: 7 nati ogni 1.000 residenti tra gli italiani e 13,2 tra gli stranieri residenti.

Quasi un nato su quattro è figlio di coppie non coniugate

Nati vivi residenti a Bologna per filiazione

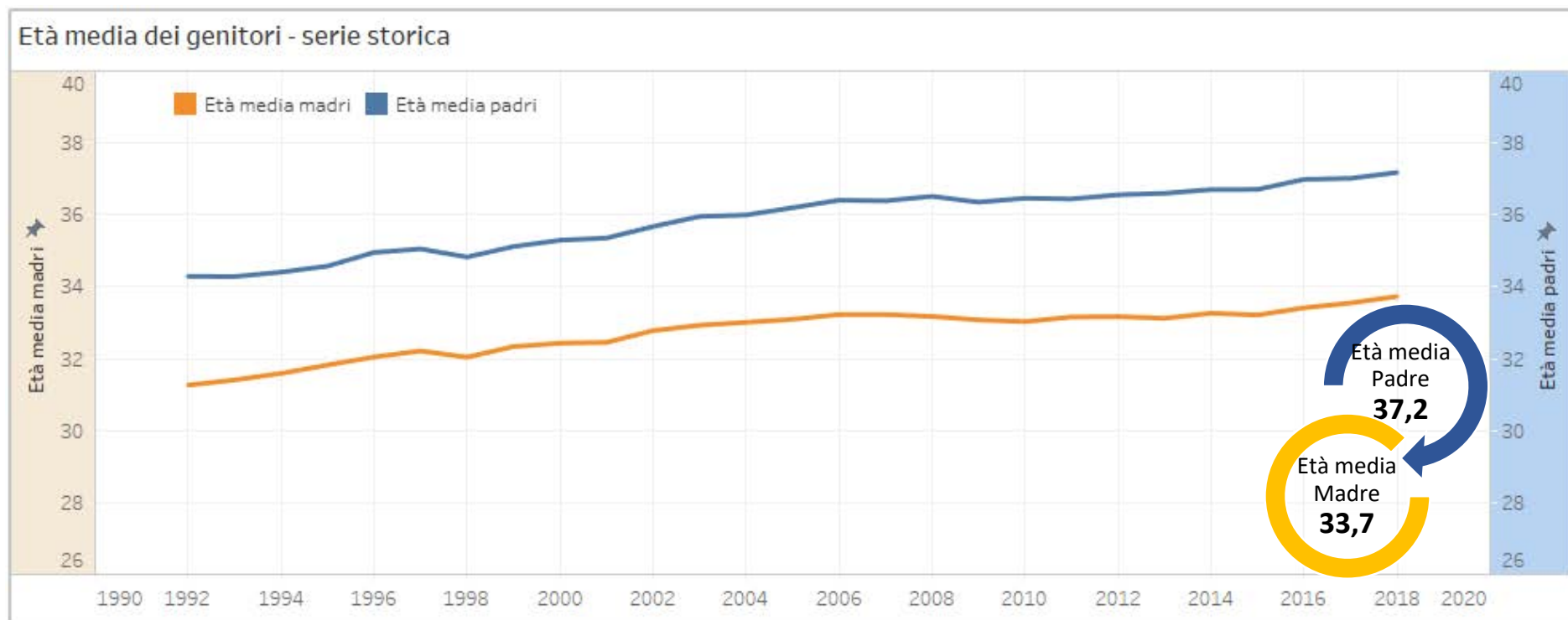


Il legame tra nuzialità e natalità è ancora rilevante (nel 2018 il 60,8% dei nati sono figli di coppie coniugate), ma nel corso degli anni le nascite che avvengono al di fuori del matrimonio stanno acquisendo progressivamente maggior rilievo.

Dal 1991 ad oggi i nati da genitori non sposati sono più che triplicati, passando da 362 a 1.212 unità. Nel 2018 4 nati su 10 sono figli di coppie non coniugate (39,2%), un'incidenza molto più elevata rispetto al 15,5% registrato a inizio periodo.

Si tratta di un dato che testimonia la crescente tendenza a costituire stabili unioni non coniugali con figli; infatti tra i nati al di fuori del matrimonio la quasi totalità dei bambini è stata riconosciuta da entrambi i genitori.

Si diventa genitori sempre più tardi



Negli ultimi decenni sono avvenuti importanti cambiamenti nelle scelte riproduttive da parte delle coppie, in particolare nella decisione del momento della vita in cui avere figli. Si diventa genitori sempre più tardi: a Bologna nel 2018 le madri avevano mediamente 33,7 anni, con un posticipo della maternità di 3 anni rispetto al 1991, mentre nello stesso arco di tempo per i padri il rinvio è stato di quasi 4 anni e l'età media è arrivata a 37,2 anni.

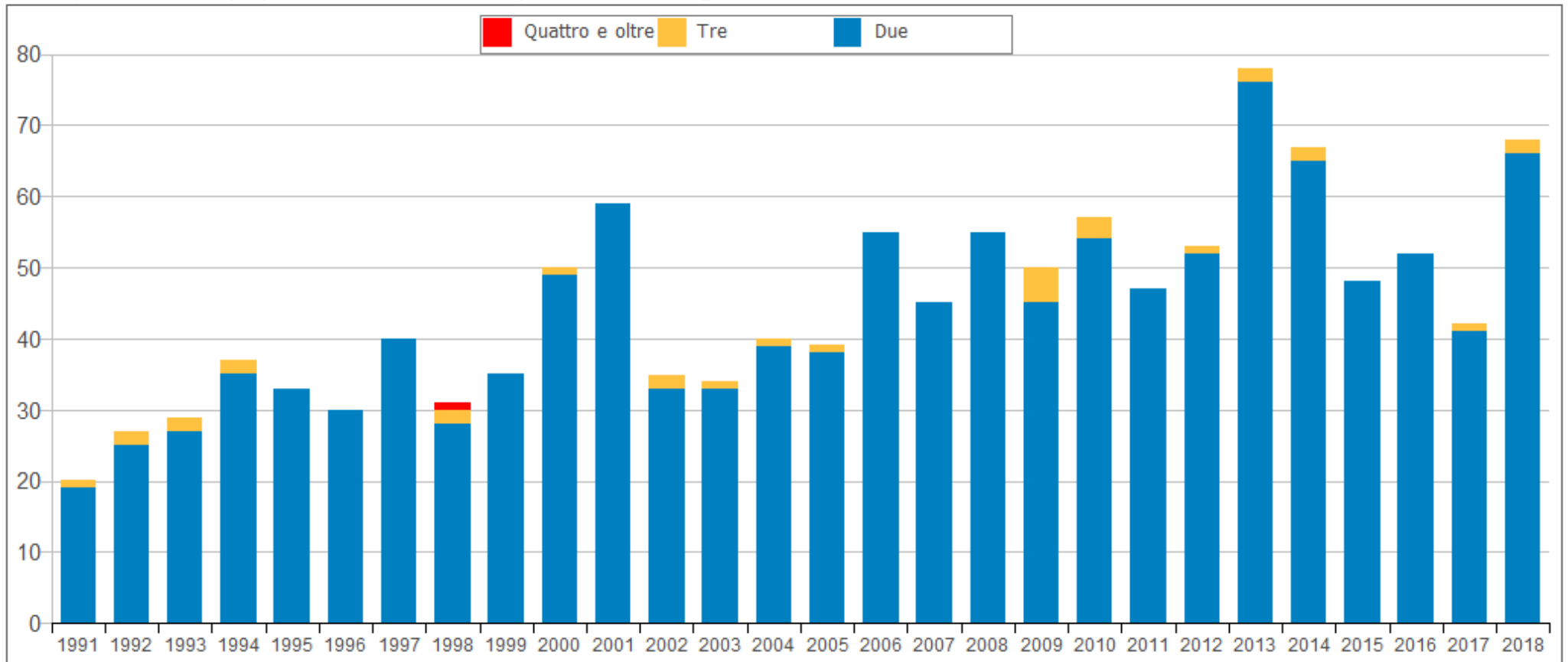
Le madri sono soprattutto trentenni: la scelta riproduttiva infatti avviene soprattutto tra il 30 e i 39 anni (63,7% delle madri). Un terzo delle madri ha tra i 30 e i 34 anni (32,8%), mentre il numero di donne che affrontano la maternità tra i 35 e 39 anni è progressivamente aumentato e negli ultimi vent'anni è quasi raddoppiato, passando dal 16,3% nel 1991 a 30,9% nel 2018.

Contestualmente la quota di madri in età da 25 a 29 anni è quasi dimezzata, passando dal 30,9% nel 1991 al 15,9% nel 2018.

A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza dei nati da donne ultraquarantenni, che nel 2018 costituiscono ben il 12,7% (erano appena il 2,8% nel 1991), con un'incidenza superiore a quella dei nati da madri fino a 24 anni (7,6%).

Quasi 70 parti gemellari nel 2018

Parti plurimi nella popolazione residente per numero di gemelli

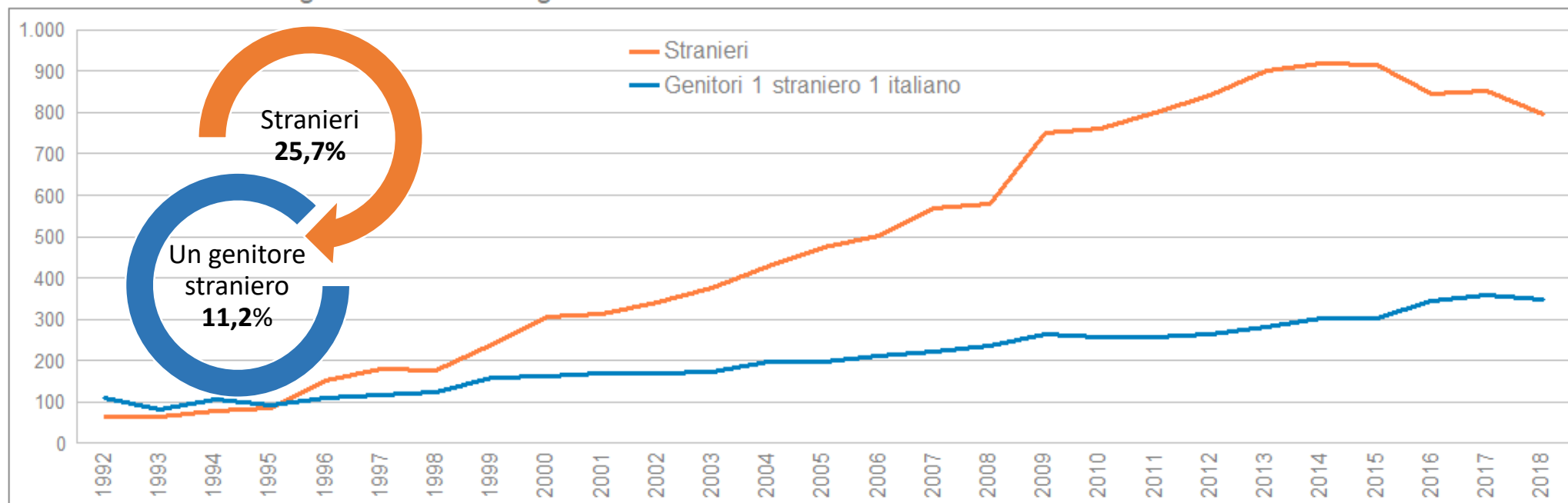


A partire dagli anni novanta, anche a seguito dell'innalzamento dell'età dei genitori con un più frequente ricorso alla fecondazione assistita, i parti gemellari sono progressivamente aumentati.

Le mamme bolognesi che hanno affrontato un parto plurimo nel 1991 erano 20 (appena lo 0,9% dei parti), mentre nel 2018 sono state oltre il triplo (68) e rappresentano il 2,2% del totale.

Oltre 3 nati su dieci hanno almeno un genitore straniero

Nati vivi residenti a Bologna con almeno un genitore di cittadinanza straniera



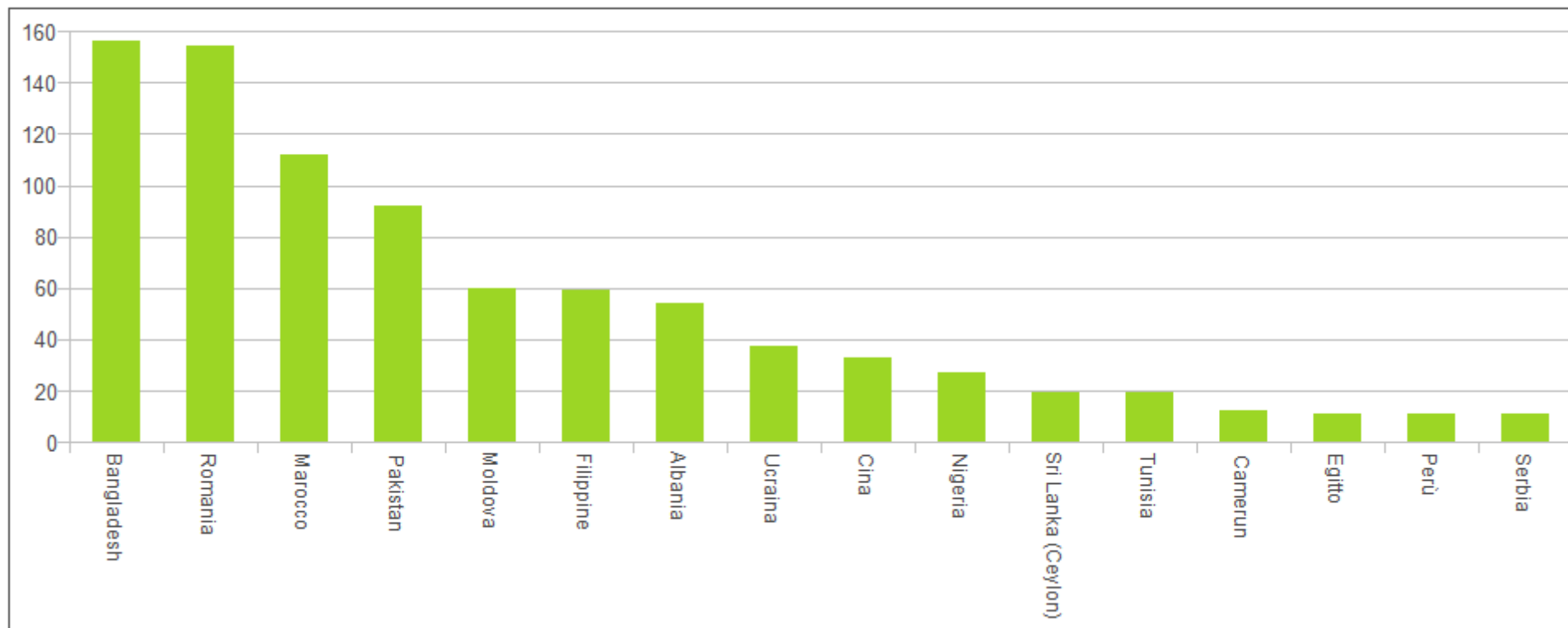
I flussi migratori sono fenomeni complessi in grado di influenzare molti aspetti non solo sociali ed economici, ma anche demografici come la fecondità. La migrazione dall'estero ha portato quasi 60.400 stranieri a stabilirsi a Bologna; alla fine del 2018 i cittadini non italiani rappresentano il 15,4% della popolazione di Bologna.

Lo scorso anno sono nati 1.142 bambini che hanno almeno un genitore straniero, un valore di 6 volte e mezzo superiore a quello del 1992. Fra questi sono 795 i bambini di nazionalità straniera, che rappresentano oltre un quarto del totale delle nascite (25,7%). Sono invece 347 i figli di coppie miste, che hanno pertanto cittadinanza italiana, pari all'11,2 % dei nati nel 2018.

In sintesi oltre 3 nati su dieci hanno almeno un genitore straniero (36,9%).

Il 38,5% delle mamme straniere sono europee e il 36,6% proviene dall'estremo oriente

Graduatoria dei nati vivi residenti a Bologna per cittadinanza straniera della madre nel 2018

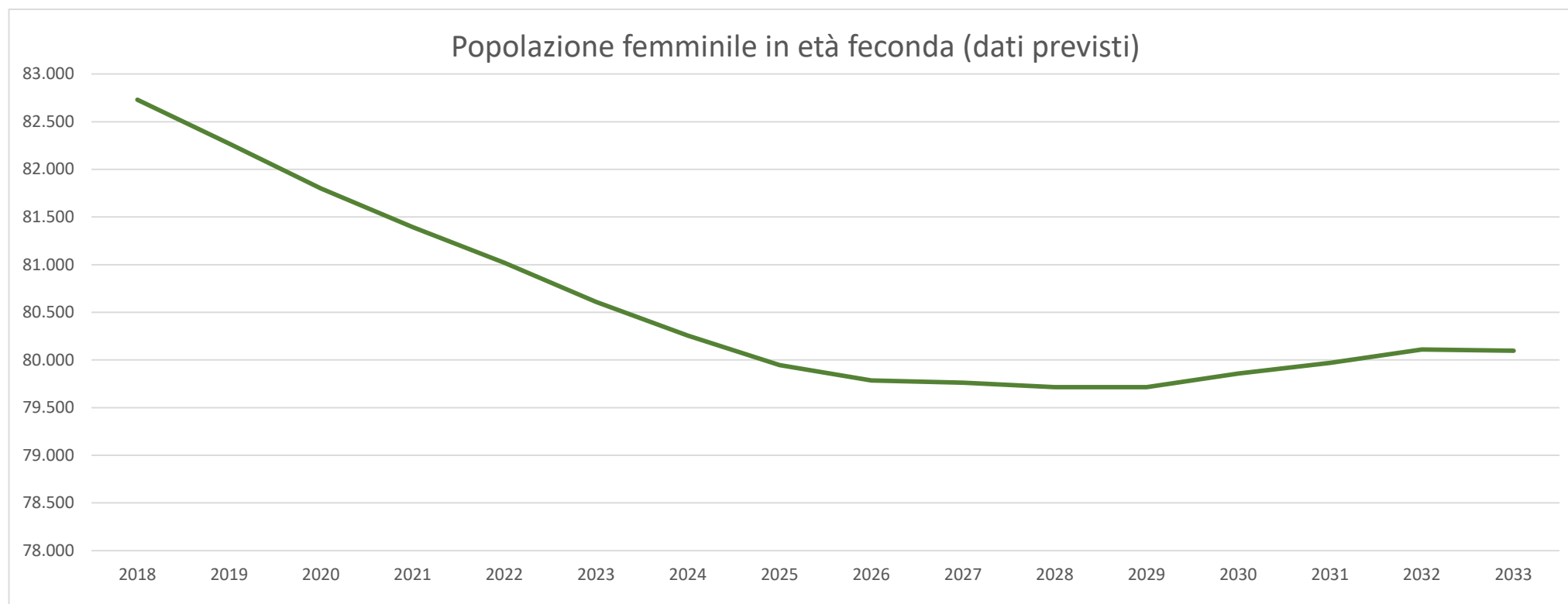


Le mamme straniere sono per il 38,5% europee, il 37,5% è cittadina di una nazione dell'Asia, in larghissima maggioranza di paesi dell'estremo oriente (36,6%).

La componente straniera in città è la risultante di un complesso mosaico di provenienze; risiedono infatti a Bologna cittadini di ben 150 diverse cittadinanze, caratterizzate da culture, usi e storie migratorie diverse, che naturalmente influiscono anche sulle scelte procreative. Tuttavia oltre 8 madri straniere su 10 appartengono a 15 nazionalità, che coincidono per lo più con le cittadinanze più rappresentate nella nostra città. In dettaglio, tra le donne straniere che diventano madri a Bologna le più numerose sono bengalesi, rumene, marocchine, pakistane, moldave, filippine, albanesi e ucraine.

Le prospettive della natalità a Bologna

La previsione: nei prossimi quindici anni donne in età feconda in flessione



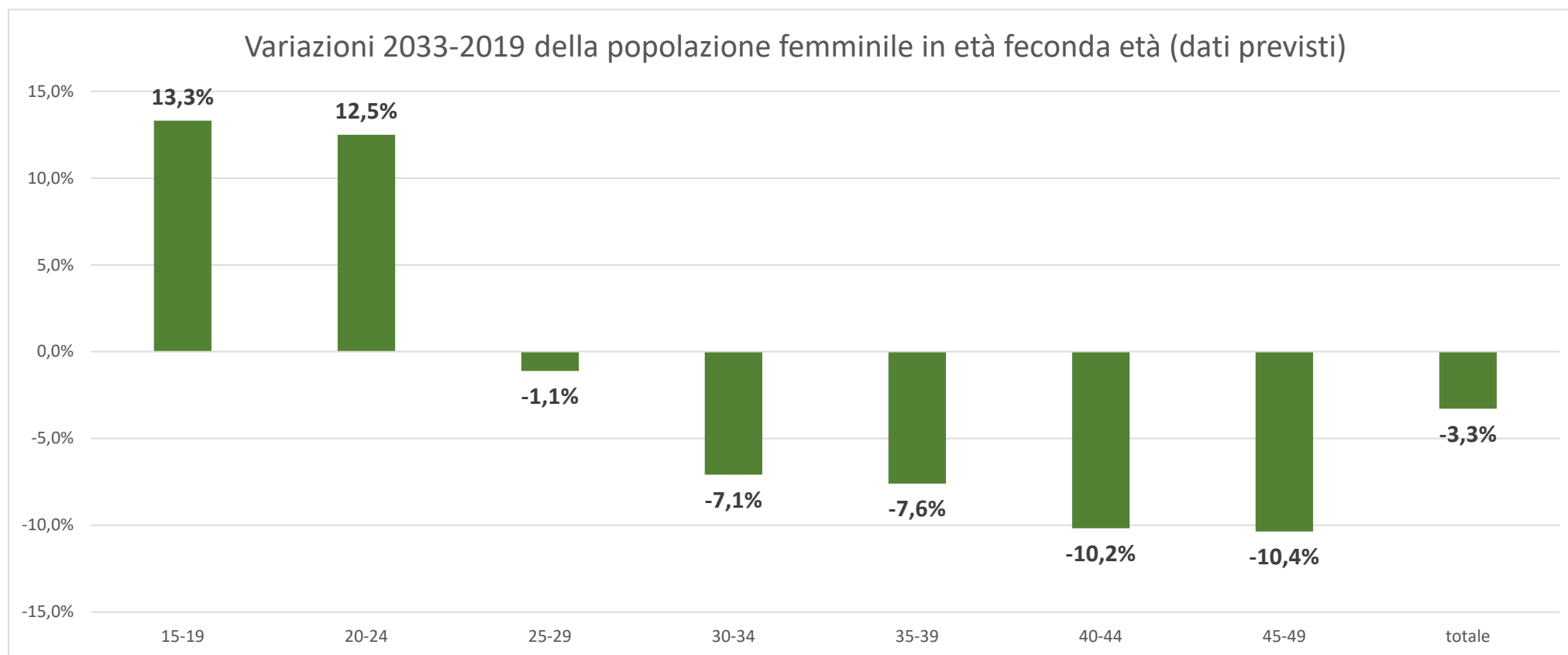
Le previsioni demografiche sono uno strumento statistico per disegnare un quadro degli scenari futuri sulla base delle attuali tendenze, fornendo indicazioni sulle possibili trasformazioni degli equilibri tra le diverse fasce demografiche e il conseguente andamento delle dinamiche della popolazione.

Recentemente il nostro ufficio ha realizzato previsioni demografiche per Bologna, che confermano la probabile diminuzione delle donne in età feconda. In queste pagine prenderemo in considerazione i risultati delle previsioni sulla base dell'ipotesi tendenziale che è ritenuta la più plausibile.

Al 1 gennaio di quest'anno in città risiedevano circa 82.700 donne in età feconda; le previsioni prefigurano da qui al 2033 una diminuzione di questa fascia d'età di circa 2.600 unità pari al -3,2%, con una lieve risalita a fine periodo.

All'interno del contingente delle donne in età feconda un ruolo rilevante sarà occupato dalle cittadine straniere e dalle future scelte procreative di questa componente attualmente caratterizzata da una fecondità più elevata.

Probabile calo della popolazione femminile nelle età maggiormente feconde



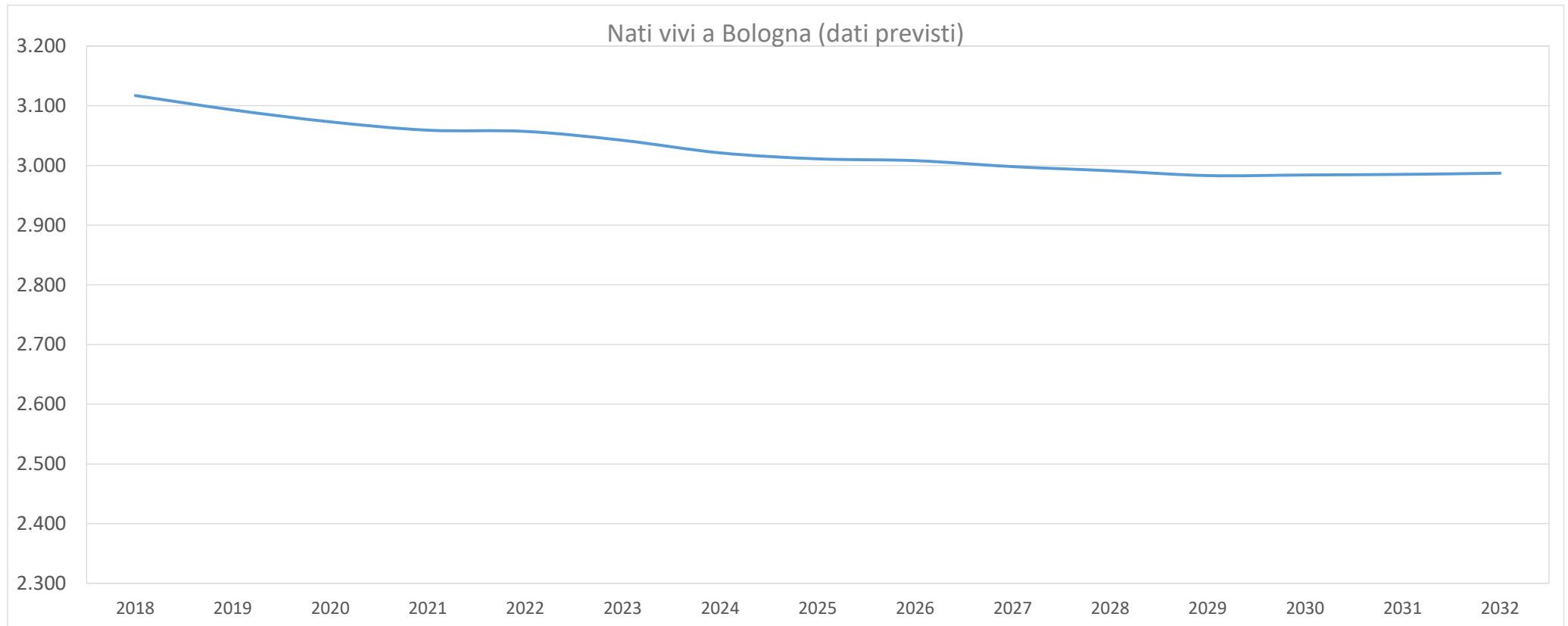
Dei diversi segmenti che costituiscono la popolazione femminile in età feconda, l'unico per il quale si prevede una crescita risulta essere quello delle giovanissime (15-24 anni), mentre si stima una diminuzione delle donne nelle altre fasce d'età.

Ci si aspetta un aumento pari al +13,3% delle adolescenti tra i 15 e i 19 anni e un incremento del +12,5% per le giovani tra i 20 e i 24 anni, classi di età entrambe caratterizzate da bassi livelli di fecondità.

In particolare le residenti fra i 30-34 anni, attualmente le donne con maggiore propensione alla maternità, nel 2033 scenderebbero a circa 12.200 unità, con una riduzione pari al -7,1%; ci si aspetta una riduzione simile anche delle bolognesi tra i 35 e i 39 anni (-7,6%) che si dovrebbero attestare a 12.800.

Anche per le quarantenni si prevede una diminuzione intorno al 10%.

Fino al 2026 nascite sopra quota 3.000



Presupponendo che nel breve periodo non si verifichino importanti variazioni rispetto alle dinamiche migratorie e alla propensione alla fecondità, difficilmente ipotizzabili, fino al 2026 il numero delle nascite dovrebbe continuare a posizionarsi su valori intorno alle 3.000 unità; successivamente l'inevitabile contrazione delle donne in età feconda determinerà una flessione del numero dei nati immediatamente sotto questa soglia, su livelli comunque ancora moderatamente elevati per Bologna.

Le prospettive per la nostra città sono abbastanza favorevoli soprattutto se paragonate a quelle nazionali; tuttavia non si deve dimenticare che, se non affrontato per tempo con politiche efficaci, il fenomeno della denatalità si autoalimenta, producendo effetti anche nel lungo periodo, riducendo il bacino di potenziali genitori con conseguente calo delle nascite e determinando inoltre un progressivo invecchiamento della popolazione.